

# Staminali, successi anche con i malati di Aids di Alessandra Turchetti

**U**n'altra eccellenza tutta italiana nel campo della ricerca applicata, il Centro di Riferimento Oncologico (Cro) di Aviano, istituto di ricovero e cura a carattere scientifico che cura da anni le patologie tumorali con strumenti d'avanguardia e protocolli innovativi. Il Centro Trapianti di cellule staminali ematopoietiche dell'istituto, in occasione della recente Giornata mondiale della lotta contro l'Aids, ha celebrato oltre dieci anni di trattamento dei tumori del sangue collegati all'infezione dell'Hiv, quali linfomi e mielomi, prima causa di morte di questi pazienti, attraverso il trapianto autologo di cellule staminali del sangue periferico. Ottanta i pazienti con Hiv-Aids e linfomi o mielomi ricaduti o resistenti alla chemioterapia valutati per un trapianto di cellule staminali, 40 già trapiantati. Credendo, sostanzialmente, che questo approccio potesse essere valido anche per i malati di Hiv-Aids nonostante la pratica clinica diffusa li escludesse, fino da allora, dal protocollo. Chiediamo di raccontarci questo risultato a **Umberto Tirelli**, direttore del Dipartimento di oncologia medica e primario della Divisione di oncologia medica del Cro, e a Mariagrazia Michieli, responsabile della struttura operativa di Terapia cellulare e chemioterapia e alte dosi dell'istituto.

**Professor Tirelli, come siete arrivati a questa intuizione?**

Siamo stati i primi, fin dall'inizio dell'epidemia del virus Hiv negli anni '80, a interessarci alla terapia dei tumori associati agli agenti infettivi, proprio perché avevamo osservato in questi pazienti linfadenopatie e linfomi ancor prima che venisse messo a punto il test diagnostico, tutte conseguenze dell'immunodeficienza innescata dal virus: linfomi disseminati e molto aggressivi, di cui purtroppo ho visto tanta gente morire. Qualcosa è cambiato, però, con l'avvento della terapia "Haart" negli

anni '90, che ha permesso e permette tuttora di controllare la

malattia.

**Dunque avete cominciato a trattare i pazienti affetti da Hiv?**

Sì, li abbiamo inclusi nella possibilità di trapianto di cellule staminali dal proprio sangue periferico. Oggi questa terapia è sicura e porta alla remissione completa a distanza di anni un'elevata percentuale di pazienti. Va sottolineato, in termini di risultati, che non c'è più

alcuna differenza fra chi ha contratto l'infezione e chi no. **Dottorssa Michieli, qual è stato il maggiore ostacolo da superare?**

Mentre i primi tentativi a cavallo tra gli anni '90 e il 2000 sono stati fallimentari perché il trapianto non aveva successo senza il controllo dell'infezione, con l'introduzione della terapia Haart le cose sono totalmente cambiate. Non solo il trapianto di cellule staminali in corso di Hiv-Aids è fattibile ma è spesso anche l'unica vera via di guarigione. Il timore che il sistema immunitario di questi pazienti si debilitasse ulteriormente si è poi dimostrato infondato. Addirittura si registra un certo auto-rinnovamento. Dei 40 casi trapiantati, 28 sono ancora vivi e senza linfoma, nove hanno ormai superato i 9 anni dal trapianto. La sopravvivenza sarebbe stata di pochi mesi se gli stessi casi fossero stati trattati con una chemioterapia standard.

**Professor Tirelli, quali sono i limiti ancora da superare in questa possibilità terapeutica?**

Se il linfoma è molto aggressivo o insensibile alle terapie ancora non riusciamo a intervenire efficacemente. Ma voglio sottolineare che l'organizzazione alle spalle di un'unità come la nostra è molto complessa e sono i pochi i centri in Italia equivalenti. Abbiamo un team di infettivologi che segue costantemente i pazienti trattati insieme ad altri specialisti. Il trattamento dell'Hiv è uno dei grandissimi progressi della

*Sui tumori del sangue collegati all'infezione da Hiv successi terapeutici delle équipe che lavorano al Centro di riferimento oncologico di Aviano sotto la guida di **Umberto Tirelli** e Mariagrazia Michieli. Grazie al trapianto di cellule*

medicina di questo secolo: non si muore più di Aids ma per complicazioni o effetti delle terapie. Voglio ringraziare tutto il team multidisciplinare altamente

qualificato della mia struttura, a cominciare dagli infermieri. Nel nostro reparto non c'è divisione fisica tra pazienti con linfomi da Hiv e gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vita si allunga:  
71,5 anni nel mondo**

**S**i allunga la vita nel mondo: l'aspettativa è cresciuta mediamente di 6 anni (6,6 per le donne e 5,8 per i maschi) dal 1990, passando da 65,3 anni a 71,5 nel 2013. È il quadro tracciato da uno studio globale senza precedenti su 188 Paesi e 200 cause di morte. Il lavoro, pubblicato da *Lancet*, ha coinvolto 700 ricercatori di tutto il mondo coordinati dalla University of Washington. Se il trend continuerà, entro il 2030 l'aspettativa di vita media nel mondo salirà a 85,3 anni per le donne e a 78,1 per gli uomini. Principali cause di morte sono oggi, nell'ordine, infarto, ictus, broncopneumopatia cronica ostruttiva, polmonite, Alzheimer e diabete.

